

## **Il culto dell'Addolorata tra miti e leggende**

Il culto dell'Addolorata viene fatto risalire alla prima metà del 1800 quando gran parte della nostra penisola veniva scossa da un terribile morbo, il colera. Precarie erano le condizioni igieniche e sanitarie, che legate ad una scarsa conoscenza della malattia rendevano vane tutte le misure preventive adottate all'epoca dalle autorità borboniche, che invano avevano contato sulla salubrità dell'aria dovuta alla presenza delle solfature, anche della zona di Suio.

A Castelforte la presenza del morbo fu ufficializzata nel Giugno del 1837 col primo decesso. Non si conoscono bene le misure di profilassi adottate, ma si ha notizia che gli ammalati di colera o sospettati tali, venivano allontanati dall'abitato e condotti nel Lazzaretto istituito presso la chiesa di San Rocco. Il morbo feroce mieteva numerose vittime, tanto che le sepolture divennero insufficienti.

In un simile scenario di morte, senza nessuna possibilità di soluzione, la gente si rivolse alla Madonna, Madre di Misericordia, facendo voto di erigere una statua alla SS. Addolorata. In fretta si fece una colletta e si ordinò la statua a Napoli. Arrivò via mare e la si fece risalire il Garigliano, la si scaricò sul traghetto della Scafa Mattei, allo sbocco del Rio Grande nel fiume.

L'immagine sacra fu portata in processione e la tradizione vuole che non appena la statua della madonna entrò in paese, l'epidemia cominciò a regredire, scomparendo del tutto nel corso di un mese, tanto che si gridò al miracolo. Dopo il 1837 oltre al protettore S. Giovanni Battista, cui è intitolata la chiesa madre, Castelforte ha sempre considerato Maria SS: Addolorata compatrona del paese.